

TITUS

Regia e sceneggiatura: Julie Taymor (da *Titus Andronicus* di William Shakespeare) - **Fotografia:** Luciano Tovoli - **Scenografia:** Dante Ferretti - **Costumi:** Milena Canonero - **Interpreti:** Antony Hopkins, Jessica Lange, Alan Cumming, Harry Lennox, Laura Fraser, Jonathan Rhys Meyers, Matthew Rhys - USA 1999, 155'.

Il generale romano Tito Andronico ha vinto la guerra contro i Goti. Porta a Roma come prigionieri la regina Tamora, l'amante Aronne il Moro e i tre figli della regina. Uno di questi, Alarbo, viene sacrificato da Tito agli dei, nonostante le suppliche di Tamora. La vendetta non si fa attendere. Nel frattempo, viene eletto imperatore di Roma saturnino che chiede in sposa la figlia di Tito, Lavinia. Ma il promesso sposo di quest'ultima, Bassiano, non ci sta e la rapisce con la complicità dei fratelli della ragazza. Saturnino rinuncia a Lavinia e, a sorpresa, sposa Tamora, suscitando l'ira del generale vittorioso. Intanto i figli di Tamora eseguono la vendetta: uccidono Bassiano, violentano Lavinia e le mozzano mani e lingua. Grazie al complotto ordito da Aronne, vengono accusati dell'omicidio i figli di Tito. Per salvarli il generale è disposto a farsi amputare una mano. Ma riavrà solo le teste dei figli, insieme al suo arto. Accecato da tanto sangue e dolore, Tito brama vendetta: prepara un pasticcio di carne con i corpi dei figli di Tamora. Per offrirli alla regina...

Nell'antica Roma di *Titus* le coreografie soldatesche mescolano militi romani e motociclette con un dentato muso di lupo al centro del manubrio, centurioni e mezzi blindati. Davanti agli edifici dell'Eur si scontrano dopo la morte dell'imperatore, a sostegno dei candidati successori, due gruppi con bandiere bancazzurre e giallorosse, violenti quanto i tifosi della Roma e della Lazio. Sul microfono del comizio elettorale sta in rilievo la sigla SPQR. Il matrimonio del nuovo imperatore (che ha le labbra e le palpebre tinte di blu) si festeggia con la musica di un'orchestrina swing. Circolano una decappottabile azzurra e un'aria del tempo fascista. Il bambino-narratore Lucio, nipote di Tito Andronico, gioca in una cucina del Duemila con soldatini di plastica. [...] La brutalità è impressionante. *Titus Andronicus*, testo teatrale che viene fatto risalire agli anni 1593-'94, prima tragedia shakespeariana d'ambiente romano antico è tra le opere di Shakespeare più crudeli e sanguinarie: dal Settecento, infatti, s'era quasi smesso di rappresentarla per la sua malvagità e s'è ripreso nella seconda metà del Novecento, specialmente nell'ultimo decennio del secolo quando le piccole guerre dei Balcani, d'Africa o d'Asia Centrale hanno di nuovo reso la ferocia familiare, contemporanea. Il testo, cupa tragedia di rivalità e vendetta, è magnifico. Gli attori sono bravissimi.

(da Lietta Tornabuoni su *La Stampa*)

“Ho scelto Tito Andronico perché è il più potentemente contemporaneo tra i drammi di Shakespeare. E' l'opera giovanile con una crudezza e una forza che non troviamo nelle altre tragedie. *Titus* è una storia sulla violenza, quasi una dissertazione sul tema. Parla di una guerra, poi ci sono i sacrifici umani come violenza rituale, c'è la violenza familiare nello scontro tra padre e figlio, e quella suscitata dal desiderio. E poi naturalmente c'è la vendetta. Sono cose che, leggendo i giornali, sappiamo che succedono ogni giorno in qualsiasi parte del mondo”.

Julie Taymor